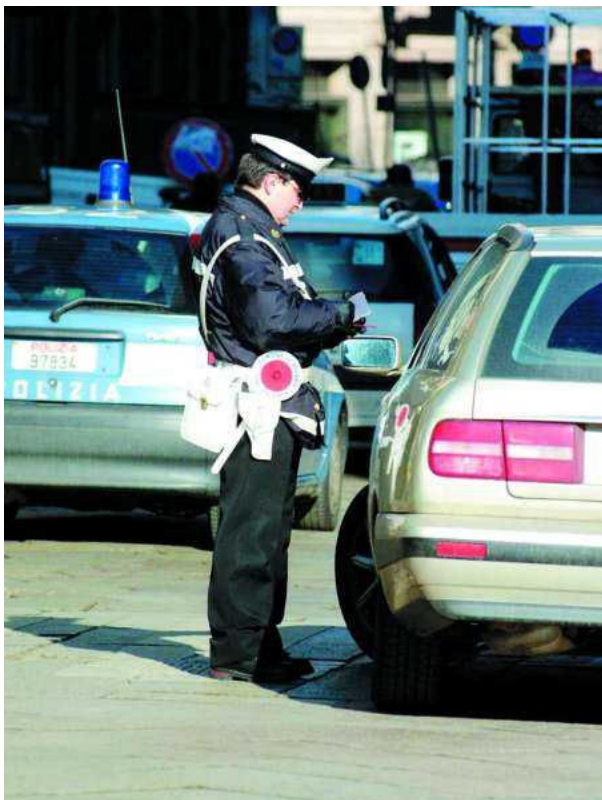


Giovedì 30 Ottobre 2008

# Il Messaggero.it

## Sordomuta multata perché telefona mentre guida



**Di Davide Desario**

ROMA (30 ottobre) - I vigili urbani di Roma l'hanno multata perché guidava parlando al cellulare. Voi direte: «Mbè, qual è la notizia?». La notizia è che il verbale è stato notificato ad una signora sordomuta che gira in macchina soltanto accompagnata dal marito. Sordomuto anche lui. A renderle giustizia, per fortuna, ci ha pensato il giudice di Pace di Roma Saverio Del Gaizo al quale si era appellata la donna: ha accolto il ricorso, ha annullato la multa di 68 euro e ovviamente anche la sanzione accessoria che precedeva la decurtazione di cinque punti dalla patente. E ovviamente ha condannato il Comune di Roma a pagare le spese legali.

Il "fattaccio" risale all'11 dicembre del 2006.

Secondo il verbale firmato dalla vigilessa del X gruppo, Piera R., la signora Maria Bartoccini alle ore 10,45 transitava sulla via Tuscolana (proveniente dal centro in direzione Gra) con la sua Toyota. E lo faceva mentre «faceva uso di

telefono non a viva voce e non dotato di auricolare».

Quando la signora si è vista recapitare il verbale non voleva credere ai suoi occhi. Ma non si è persa d'animo e si è rivolta all'avvocato Diego Perugini per preparare il ricorso. Il legale ha raccolto tutte le informazioni e poi ha presentato ricorso al Giudice di Pace. E adesso è arrivata la sentenza di accoglimento. Il giudice Del Gaizo non ha potuto fare altro che prendere atto della svista dei vigili urbani anche perché, come sempre più spesso accade, la violazione al codice della strada non era stata contestata al trasgressore nella immediatezza.

«Siamo molto felici per il provvedimento emesso dal Giudice di Pace di Roma - fanno sapere i due coniugi tramite l'avvocato Perugini - Certo, è stato molto imbarazzante dover esibire la documentazione medica attestante il nostro stato di sordomutismo per ottenere giustizia di una multa ingiusta. Purtroppo il cittadino è ormai continuamente oggetto di provvedimenti autoritativi e spesso assolutamente ingiustificati, a volte addirittura grotteschi. E troppo spesso non c'è difesa alcuna: solo pagare». E l'avvocato Perugini aggiunge: «E' incredibile che si sia dovuto attendere un processo per l'annullamento di una sanzione che bastava un minimo di buon senso per capire che era assurda. E a nessuno è venuto in mente nè di revocarla né di scusarsi. Meno male che ogni tanto la Giustizia fa il suo corso».

Fonte: Il Messaggero.it